

Società

PERSONAGGI SOTTO I RIFLETTORI

VISIONARI E VINCENTI

Ottimisti. Testardi. Protagonisti di business sociali. Per migliorare la vita degli altri. In ogni angolo del pianeta. Dodici storie esemplari

DI DANIELA CONDORELLI

Ci sono persone che non aspettano, che non si lasciano abbattere dal crollo delle Borse, intimidire dalla depressione e dalle previsioni nefaste. Sono degli ottimisti. Non che neghino la realtà, ma si alzano al mattino per cambiarla. Creativi, propositivi, impegnati. Gli anglosassoni li definiscono "changemakers", promotori di cambiamenti. Sociali, ambientali o tecnologici. Li definiremmo ottimisti intelligenti. Persone che sanno che la soluzione c'è: si può almeno cominciare a cercarla. Gente che dedica una vita a un progetto. Che sia mettere in rete gli imprenditori sociali, o tradurre in pratica un'idea di sostenibilità. Dar voce alle nuove generazioni attraverso la poesia o fondare una social-community. Sono migliaia nel pianeta. Eccone 12.

Celso Grecco

San Paolo, Brasile

Sei anni fa, Celso Grecco, consulente di marketing brasiliano, ha un'intuizione: in

Sono persone che dedicano la loro vita a un progetto. Che danno corpo alle loro idee e voce alle nuove generazioni

un'epoca in cui tutti parlano di responsabilità d'impresa, perché non quotare sul mercato i buoni? Nasce la Social and Environmental Stock Exchange (www.bovespasocial.org.br), Borsa in cui organizzazioni in cerca di liquidi e investitori attenti possano incontrarsi. Ogni progetto, selezionato per il suo valore sociale o ambientale, viene lanciato sulla Borsa sociale ideata da Grecco. Riconosciuta dall'Unesco come progetto pilota, è stata riprodotta in Sudafrica nel 2006 e ora diverse nazioni sono interessate. Una Borsa sociale è del tutto diversa da qualsiasi altro luogo di scambi finanziari: gli investitori non diventano azionisti, né hanno voce in capitolo nelle modalità di conduzione dei progetti. Gli unici profitti sono in termini di immagine. Evidentemente è abbastanza: dall'apertura, la Borsa ha sovvenzionato 70 progetti per quasi 6 milioni di dollari.

Shaa Wasmund

Londra, Gran Bretagna

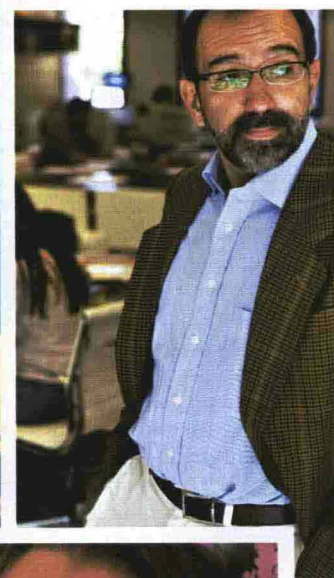
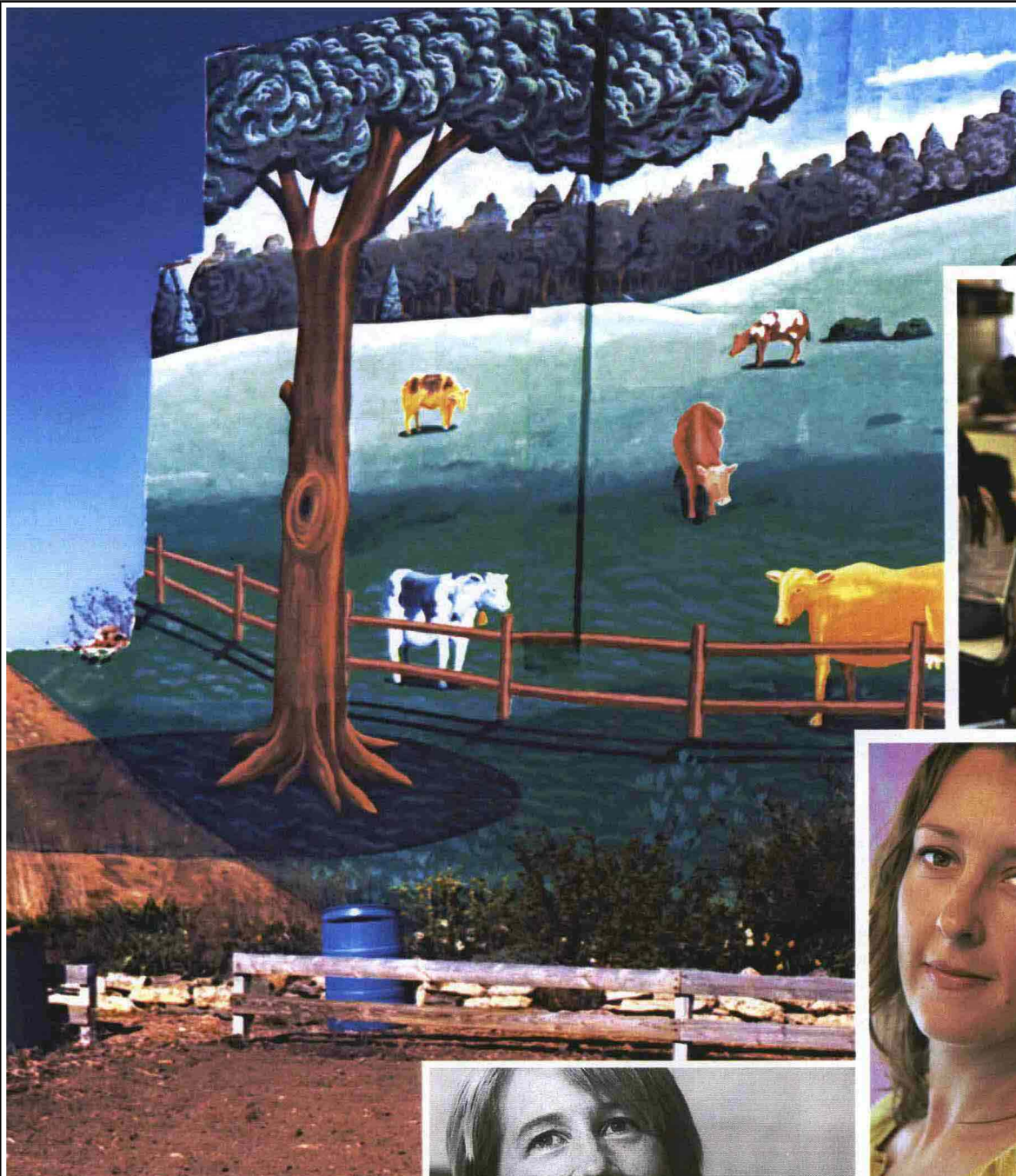
Il suo nome, nella lingua dei navajo, significa sole splendente. Una vita a dir poco travagliata quella di questa giovane che ha diviso la sua infanzia tra una riserva indiana



Un murales a Philadelphia. Dall'alto: Celso Grecco; Shaa Wasmund; Mary Lou Jepsen

della California e un ostello in Gran Bretagna. Vincitrice di una borsa di studio alla London School of Economics e qui di un concorso letterario, ha l'opportunità di intervistare il pugile Chris Eubank e comincia a lavorare per lui come boxing promoter. Ragazza dalle mille risorse, quando incontra la pop star Bob Geldof si unisce al team del suo sito Internet di viaggi. Poi la svolta: Wasmund fonda www.mykindaplace.com, magazine per teenagers e social network. Il business cresce, Wasmund si lancia in una nuova avventura: www.smarta.com, comunità di imprendi-

Foto: D. Graham - Gallery Stock, Cia De Fato, Jonathan Evans



tori. La fortuna ha giocato un ruolo importante: «La fortuna consiste nel riconoscere un'opportunità e afferrarla».

Mary Lou Jepsen

San Bruno, California, Stati Uniti

La nuova avventura di Mary Lou Jepsen, pionieristica designer di schermi Lcd, si chiama Pixel Qi (www.pixelqi.com), e promette, entro il 2010, di lanciare sul mercato gli schermi per i portatili del futuro. Ma Mary Lou è conosciuta per aver fondato, quattro anni fa, con Nicholas Negroponte, il programma One Laptop per Child, un portatile per ogni bambino. Un computer

maneggevole che funzioni in condizioni climatiche estreme, con il minimo dell'energia. E a buon mercato: cento dollari (www.laptopfoundation.org). Frutto della tenacia di Mary Lou è XO, il portatile più verde, economico, resistente. La Jepsen, 44 anni, è una veterana del Media Lab del Mit, dove ha contribuito all'ideazione del primo

sistema olografico video. Tutto ciò nonostante, non ancora trentenne, le fosse stato diagnosticato un tumore al cervello. Ancora oggi assume molti farmaci.

Joi Gordon

New York, Stati Uniti

Non solo vestiti. Da quando Joi è diventata amministratore delegato di Dress for success (www.dressforsuccess.org), l'organizzazione conosciuta come l'agenzia che procura alle donne l'abbigliamento per un ▶

Società

Ashoka è nata per lanciare imprenditori sociali. Li aiuta finanziariamente e professionalmente. E li sostiene anche su Internet

colloquio di lavoro, ha ampliato gli obiettivi. Dal 1997, Dress for success, con 80 sedi, ha aiutato 450 mila donne a trovare un impiego. Sono oltre 2.700 le organizzazioni che inviano donne a Joi e al suo team. Per un tailleur con cui presentarsi in ufficio e per seguire corsi per lo sviluppo della carriera. «La conquista del posto è solo il primo passo verso l'indipendenza», sostiene Joi Gordon, che ha messo a punto gruppi di supporto che seguono le donne nei primi 30, cruciali, giorni di impiego. Dress for success le aiuta a trasformarli in una carriera premiante.



Paola Generali Milano, Italia

Un entusiasmo contagioso, passione per il lavoro e ottimismo. Sono le doti che contraddistinguono Paola Generali, milanese che a 27 anni ha fondato Getsolution (www.getsolution.it), una delle maggiori società di consulenza italiane che si occupa di sistemi di sicurezza informatici e di organizzazione aziendale. Una carriera iniziata nella convinzione di volersi impegnare nel settore assicurativo, dopo la laurea in Scienze bancarie all'Università Cattolica di Milano e l'incontro, fortuito, con il lavoro della vita: occuparsi dei rischi dei sistemi informatici. Con grande forza di volontà, segue un master serale, lavorando. Nel 2003 nasce Getsolution. Paola fa tutto da sola, da casa: dal logo al business plan ai clienti. Ora la sua è una solida impresa, all'avanguardia nelle proposte di sicurezza dei sistemi informativi aziendali. La chiave del successo è nel team di persone, giovani, entusiaste. «Il cliente lo percepisce», confida Generali.



Vinny Lingham Città del Capo, Sudafrica

Vincitore di premi per giovani imprenditori e per neoimprese tecnologiche, Vinny Lingham è considerato l'ultimo prodigo dell'IT made in Africa. Tanto da essere appena stato nominato dal World Economic

Forum tra i 230 Young Global Leaders. La tenacia di questo trentenne ha portato a trasferire il suo successo da Città del Capo a San Francisco dove dirige una compagnia on line da 1 milione e mezzo di clienti. Synthasite (www.synthasite.com), nata un paio di anni fa a Città del Capo, è nelle parole del suo fondatore e presidente, la garanzia di un sito Web per tutti. Insegna a costruire gratuitamente un sito efficace, senza spese né pubblicità. L'ufficio in Sudafrica rimane aperto: Lingham vuole poten-

ziarlo per creare posti di lavoro.

Sushmita Ghosh Calcutta, India

Giornalista freelance, Sushmita divide il suo tempo tra Arlington in Virginia e Calcutta. Ha fondato la rivista "Changemakers", (www.changemakers.net), punto di incontro per imprenditori sociali, che fornisce suggerimenti per comunità di changemakers. L'iniziativa è firmata dall'organizzazione Ashoka (www.ashoka.org), di cui Sushmita è stata presidente per cinque anni; l'intraprendente indiana ha curato il lancio di nuovi programmi di imprenditoria sociale in America Latina e coordinato le attività di raccolta fondi per Ashoka in Europa. Ashoka è nata per lanciare imprenditori sociali. Ashoka li sostiene, sia finanziariamente che professionalmente, e li mette in Rete. Oggi è la maggiore associazione che riunisce imprenditori impegnati nel sociale ed è presente in oltre 60 paesi.

Wang Yongchen Pechino, Cina

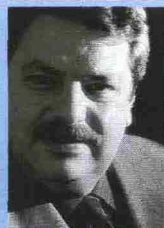
«Sono parte della natura e sto solo facendo quello che tutti dovrebbero fare». Wang, giornalista di China national radio e fondatrice di Green Earth Volunteers, una delle prime ong ambientaliste cinesi, ha condot-

Foto: G. Di Starco - VII mentor / G. Neri, G. Bertoux - Agence Wu / G. Neri

Paolo il manager sostenibile

Sostenibili a fatti, non solo a parole. È questo l'intento di Paolo Ricotti, che dopo esser stato amministratore delegato di Perugia Nestlé, del Gruppo Heineken Italia e di Coin, ha fondato la Planet Life Economy Foundation, www.plef.org, che oggi presiede. La Fondazione voluta da Ricotti insieme a un gruppo di manager e imprenditori italiani, lavora per convincere le imprese che rispettare l'ambiente favorisce l'economia. Non per niente il Dow Jones di aziende con comportamenti etici ha un andamento superiore alla media del mercato. «L'idea è nata mentre ero ceo di Heineken», racconta Ricotti: «Le città viste dall'alto di un aereo mi sono sembrate metastasi e ho cominciato a pensare all'uomo come a una cellula cancerogena intelligente, la prima che come tale sarebbe sparita dalla faccia della Terra». Ricotti considera l'economia il motore di ogni cambiamento. Ed è all'economia in una logica di compatibilità che ha deciso di dedicare la sua professionalità. «Gestire le imprese in termini di sostenibilità è fattibile», è convinto Ricotti. A partire da alcuni strumenti messi a punto dalla sua fondazione. Come il Plesi (Planet life economy sustainability index), un indice che qualifica la sostenibilità

di un'impresa, che si può testare sul sito. Il Plesi comprende tutti i parametri considerati dagli indici già esistenti e aggiunge il collegamento con il consumatore finale. «Oggi la sostenibilità è sterile», afferma Ricotti provocatoriamente, «perché non tocca il cuore del raccordo con il consumatore finale». Dopo l'analisi, l'intervento. Ricotti si occupa di rendere applicabili i principi dello sviluppo sostenibile all'interno delle imprese che scelgono di coniugare economia e planomia, neologismo che indica la scienza che studia comportamenti umani in sintonia con lo sviluppo sostenibile. Come? «Prima di tutto con la riduzione dei consumi», spiega Ricotti: «A esempio applicando la nozione di ciclo chiuso: un'impresa è sostenibile se ciò che produce nasce e si conclude senza spreco e senza usare risorse scarse». Tra i soci, multinazionali e protagonisti della grande distribuzione, ma anche piccole e medie imprese. Come la Palm, tra le prime aziende ad aver adottato il monitoraggio del carbon footprint della propria filiera.



Nik Nailah Binti Abdullah

Tokyo, Giappone

Tecnovisionaria 2008. Così è stata definita Nik Nailah, trentenne di origine malese. Dopo aver studiato a Singapore ed all'Università francese di Montpellier, oggi Nailah lavora presso il National Institute of Informatics di Tokyo. Qui si occupa di cross-domain sul Web, lo studio del linguaggio in Rete tra le diverse culture per standardizzare i processi e facilitare la collaborazione tra scienziati. Nailah ha ricevuto una nomination tra le tecnovisionarie, premio dedicato alle donne che creano tecnologie (www.womentech.info). Dopo un anno di ricerca di fondi Nailah, che si è formata in computer science a Singapore, sbarca a Montpellier conoscendo a malapena qualche parola di francese. Nailah è convinta che l'informatica non sia fatta solo di macchine, ma di persone. Chat, testi di videoconferenze e scambi di mail tra ricercatori sono il materiale di lavoro che Nailah analizza per valutare le caratteristiche della comunicazione umana mediata dalle tecnologie.

James Kass

James Kass

San Francisco, Stati Uniti

James Kass è l'anima di Youth Speaks, www.youthspeaks.org, organizzazione che si occupa di letteratura, arte, poesia e scrittura creativa per i giovani. Dal 1996, Kass organizza festival letterari per ragazzi, incontri in scuole, università, centri di detenzione giovanile, raggiungendo così ogni anno circa 50 mila giovani nella sola area della Baia di San Francisco. Il motivo? Dare una voce ai leader e attivisti di domani. Portare ai giovani la poesia, la passione per il suono delle parole. Prossimo appuntamento: a Chicago dal 13 al 19 luglio, per il 12° Annual International Young Poetry Slam Festival. ■

Un reading della Youth Speaks.

Sotto: Sushmita Gosh. In alto, da sinistra: Vinny Lingham. Una foto di Quentin Bertoux; Paola Generali



to i primi programmi radio su tematiche ambientali in Cina. Nata nella provincia di Anhui e laureata all'Università di Pechino, negli ultimi 16 anni ha viaggiato attraverso le campagne cinesi per valutare l'effetto dello sviluppo economico sull'ambiente. Wang Yongchen ha vinto il Globe Award ed è stata tra le donne candidate al Nobel per la pace 2005 (www.1000peacewomen.org). Ha partecipato a battaglie contro l'inquinamento e la costruzione di dighe, mettendo in piedi un movimento di protezione della rete fluviale cinese. Nel 2004 era riuscita a fermare la costruzione di una diga sul fiume Nu, ma ora sembra che il progetto sia ripreso.

Paul Miedema

Port Elisabeth, Sudafrica

Se c'è qualcuno che sta contribuendo a dare al Sudafrica una nuova immagine è Paul Miedema, ideatore del progetto di turismo responsabile Calabash Tours (www.calabashtravels.co.za). Il nome deriva dal calabash, contenitore versatile con cui si tra-

sporta l'acqua, si beve la birra africana o si conserva il cibo. Per Miedema, che ha trasformato il suo attivismo anti-apartheid in un business che promuove la cultura e la storia del suo popolo, calabash significa mettersi al servizio della comunità e dei clienti dei suoi tour. Ha cominciato nel 1997 con un modesto albergo. Da allora ha portato migliaia di persone alla scoperta di Port Elisabeth e di altre località della provincia di Eastern Cape, per far loro vivere la ricchezza di un Sudafrica inedito e offrendo opportunità di lavoro alla popolazione locale. Nel 2004 la fondazione che Paul ha creato per raccogliere contributi (www.calabashtrust.co.za) ha vinto un premio internazionale per il turismo responsabile.

